

Il Mattino

1 | L'Academy - [Apple, è l'anno di Hong Kong](#)

La Repubblica

2 | Universiadi – [Spunta Pozzuoli per ospitare 400 atleti](#)

Il Sole 24 Ore

3 | Test di medicina – [La via estera per tentare la sorte con più successo](#)

WEB MAGAZINE**TeatroNaturale**

[Tecniche avanzate per testare la qualità dell'olio extra vergine di eccellenza](#)

GazzettadiSalerno

[Premio Sele d'Oro Mezzogiorno, insediata la giuria](#)

Radio InBLu

[Intervista al prof Roberto Virzo del 1° agosto - vicenda nave Asso 28](#)

IlQuaderno

[Unifortunato, primo ateneo telematico accreditato dall'Agenzia nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca](#)

Repubblica

[Giappone, università di medicina manomette i punteggi dei test per avere meno donne](#)

Roars

[Il CUN attacca Anvur: manca trasparenza, «rendere noto algoritmo di calcolo dei valori soglia ASN»](#)



L'Academy

Apple, è l'anno di Hong Kong

► Boom di stranieri: il 65 per cento della Enterprise Track e il 31 per cento. Asia in testa grazie all'ex colonia Gb ► Prima in graduatoria una ricercatrice globetrotter che studia come bloccare gli attacchi epilettici

Mariagiovanna Capone

Developer Academy, anno terzo. Le due classi di lavoro per la scuola che Apple ha realizzato in partnership con l'Università Federico II di Napoli sono state formate e anche stavolta ci sono numerose novità interessanti. Se lo scorso anno, infatti, ci fu l'ondata dal Brasile grazie a un servizio in prima serata del telegiornale della televisione di stato, stavolta tocca all'Asia provare a conquistare l'Academy di San Giovanni a Teduccio.

PIÙ STRANIERI

I risultati finali infatti confermano presenze asiatiche, soprattutto nella Enterprise-Track, la classe per coloro che sono in possesso del diploma di Laurea Specialistica o Laurea Magistrale. Tra i 35 ammessi ben 23 sono stranieri ovvero il 65 per cento, ben oltre il 50 per cento dello scorso anno. Tre sono di Hong Kong, 3 provengono da Russia e

Apple Academy 2018/2019

378 Posti totali, suddivisi in due classi

| Enterprise-Track | | Standard Class | |
|--|--|---|--|
| 35 AMMESSI | | 342 AMMESSI | |
| STUDENTI STRANIERI | | STUDENTI STRANIERI | |
| 65% (+15% rispetto all'anno precedente) | | 31% (+16% rispetto all'anno precedente) | |
| PROVENIENZA | | DONNE | |
| <ul style="list-style-type: none"> ● Hong Kong 3 ● Russia 3 ● Uk 3 ● Usa 2 ● Austria 2 ● Finlandia 1 ● Brasile 1 ● Olanda 1 ● Belgio 1 ● Francia 1 ● Grecia 1 ● Germania 1 ● Ucraina 1 ● Polonia 1 ● ITALIA 12 | | <ul style="list-style-type: none"> ● Hong Kong 18 ● Shanghai 1 ● Singapore 1 ● Indonesia 1 15% (+3% rispetto all'anno precedente) | |
| | | PROVENIENZA | |
| | | <i>21 stranieri solo da Asia</i> | |

altrettanti dagli Uk, due dagli Stati Uniti e dall'Austria, poi un rappresentante da Finlandia, Brasile, Olanda, Belgio, Francia, Grecia, Germania, Turchia, Ucraina, Polonia, mentre gli italiani sono dodici. Quattro le donne del gruppo del master, esattamente come lo scorso anno. Si tratta di Marisa Feyen, ingegnere chimico originaria della Grecia che vive attualmente negli Usa ed è impegnata nella ricerca. L'ingegnere sassarese Natalia Pau, Irina Prioteasa, ingegnere informatico che lavora nella sede di Glasgow della JPMorgan e la napoletana Roberta Milano, attivista di «CleanNap» che si occupa di sostenibilità e social innovation, fondatrice anche del progetto «bike sharing» purtroppo naufragato per colpa del Miur che bloccò il bando «Smart Cities and Communities and Social Innovation».

L'ONDATA DA HONG KONG

Nella Standard Class, coloro che sono in possesso di un diploma

di scuola secondaria di secondo grado, ci sono altrettante novità. Gli studenti stranieri ammessi sul 342 (ma occhio ai ripescaggi poiché 26 hanno vinto il posto nella Enterprise-Track) rappresentano il 31 per cento, oltre il 16 per cento in più rispetto allo scorso anno. Ben 21 arrivano solo dall'Asia (per tecnologia: 13 da Hong Kong, uno da Shanghai, Singapore, Indonesia, E poi ancora tanti dall'Ucraina, Russia, Brasile, Germania, Uk, Francia. Gli italiani sono il 69 per cento (molti dalla Puglia), mentre la presenza dalla Campania si attesta al 5 per cento (18 ammessi). Le donne aumentano passando dal 12 per cento dello scorso anno al 15 per cento.

L'ITALIANA CHE TORNA

Tra loro Sabrina Tardio, 29enne di Potenza arrivata prima nelle selezioni con un punteggio di 93,5. Laurea in Chimica, ha un dottorato di ricerca all'University of Surrey in Inghilterra per poi essere assunta come ricercatrice

alla Newcastle University. Attualmente è impegnata nel progetto «Cando», il cui scopo è di produrre un impianto cerebrale, basato sull'optogenetica, per fermare gli attacchi epilettici. «Nell'ultimo anno ho iniziato a studiare nel mio tempo libero per una laurea in Informatica, usando le ferie dal lavoro per venire in Italia a sostenere gli esami» racconta. «Quando ho sentito parlare dell'Apple Developer Academy ho pensato che sarebbe stato un perfetto trampolino di lancio per un cambio di carriera, e che poteva darmi solide basi pratiche da unire alla conoscenza che sto ottenendo dallo studio per la laurea. Ho fatto il test quasi per gioco ammette Sabrina - non pensando di avere molte possibilità, vista la mia limitata esperienza nella programmazione. E invece ora mi sono ritrovata di fronte a questa scelta difficile, lasciare tutto e tornare in Italia per una nuova avventura e nuove sfide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse

Universiadi, spunta Pozzuoli per ospitare 400 atleti nella residenza universitaria

DARIO DEL PORTO, pagina V

L'evento

Villaggio Universiadi, c'è anche Pozzuoli

Mercoledì cabina di coordinamento, 400 atleti potrebbero alloggiare nella residenza universitaria di via Napoli

DARIO DEL PORTO

Le Universiadi verso la volata d'agosto. Mercoledì in Regione si riunisce la cabina di coordinamento con gli enti locali presieduta dal commissario Gaetano Basile. Dopo il passo indietro del governo giallo-verde, si entra nella fase cruciale, quella che dovrà portare all'aggiudicazione delle gare d'appalto in corso, presupposto indispensabile per recuperare il tempo perduto e garantire la realizzazione dell'evento in programma a luglio 2019. Il commissario Basile ha lavorato anche nel fine settimana per portare al tavolo della riunione il piano degli interventi che dovrebbe consentire di definire, fra gli altri, gli aspetti contabili riguardanti la sostituzione dei sediolini dello stadio San Paolo. Si discuterà sicuramente del villaggio per gli atleti, che in questi mesi ha rappresentato il terreno di scontro più duro fra la Regione e il Comune.

L'ipotesi delle casette prefabbricate da sistemare alla Mostra d'Oltremare sembra ormai tramontata. A Napoli saranno ospitati circa 4 mila atleti a bordo di due navi da crociera ormeggiate nel Golfo, la prima già messa a disposizione dalla Msc, la seconda da individuare all'esito della "manifestazione d'interesse" e della successiva gara. Ma in queste ore sta prendendo corpo anche la possibilità di alloggiare altre 400 persone, se non addirittura 500, in una residenza universitaria della Fondazione Banco di Napoli in convenzione con l'Adisurc che si trova in via Napoli a Pozzuoli. Nei giorni scorsi è stato effettuato un lungo sopralluogo nella struttura che ha dato esito positivo. Il polo napoletano del villaggio sarebbe dunque composto dalle due navi più le camere di Pozzuoli. Mille atleti dovrebbero essere ospitati invece nelle residenze universitarie di Ca-

serta, duemila in quelle di Salerno, ai quali si aggiungerebbe un traghetto con almeno altri mille posti disponibili. Alla cabina di coordinamento di mercoledì parteciperanno, oltre a Comune e Regione, i rappresentanti del Cus, il presidente regionale del Coni, Sergio Roncelli, desi-

gnato dal presidente nazionale Giovanni Malagò, e il presidente dell'Anac Raffaele Cantone, che in questi mesi ha rilasciato 43 pareri su 38 gare bandite per l'evento, esaminando lavori per complessivi 50 milioni.

Ora che l'esecutivo si è chiamato fuori, il governatore Vincenzo De Luca e il sindaco Luigi de Magistris dovranno provare a mettere da parte le contrapposizioni degli ultimi mesi per evitare un flop che rappresenterebbe una beffa atroce, tenuto conto delle potenzialità dell'evento: l'olimpiade universitaria è aperta a 170 paesi, dovrebbe richiamare sul territorio circa 150 mila tra spettatori e turisti, con una copertura televisiva prevista di circa 70 nazioni. Il 70 per cento delle competizioni si svolgerà a Napoli, l'atletica leggera si disputerà al San Paolo, la finale del torneo del calcio si giocherà allo stadio Arechi, il basket anche ad Avellino e Benevento, i tuffi alla Mostra d'Oltremare e il tiro con l'arco alla Reggia di Caserta. Da qui al 3 luglio 2019, data in cui è prevista la cerimonia di apertura (si chiuderà invece il 14 luglio) dovranno essere messe in campo tutte le iniziative utili a predisporre un efficace piano di trasporti, che sarà garantito dalla Regione.

Al lavoro anche l'autorità portuale, che dovrà mettere a disposizione delle Universiadi almeno due punti d'accesso della stazione marittima. Ma se tutta la macchina organizzativa, da ora in avanti, sarà gestita dagli enti locali, c'è aspetto che dovrà necessariamente essere af-

frontato a livello centrale: la sicurezza. Non è escluso che, già a settembre, il governatore De Luca possa prendere contatto con il Viminale per discutere assieme al ministro dell'Interno Matteo Salvini le strategie da mettere in campo per blindare le Universiadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario Basile al lavoro per la riunione: sarà presentato il piano di interventi e si affronterà il nodo del San Paolo

**Università
e lavoro**

Con prove di ingresso sempre più selettive, cresce il numero di studenti che si iscrivono a un ateneo oltreconfine per avere una seconda possibilità

Test di medicina, la «via estera» per tentare la sorte con più successo

**Francesca Barbieri
Chiara Bussi
Marta Casadei**

Un sogno nel cassetto: diventare cardiologa. E uno scoglio da superare: il test di ammissione alle facoltà di medicina e odontoiatria, 60 domande in 100 minuti, un ammesso ogni sei candidati. Poi, la scelta: andare a

Pilsen, Repubblica Ceca, una delle sedi della Charles University of Prague. Aiutata da un intermediario, ovviamente a pagamento.

Carmen Gagliardi, 22 anni, ha fatto proprio così, affidandosi a Medicor Tutor, società nata nel 2010 che collabora con università in Spagna, Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria e Cipro. «Non ho superato il test in Italia – racconta – e ho scelto una carriera internazionale. Il questionario? Su biologia e chimica, senza domande di cultura generale». Non è certo l'unica italiana a frequentare il suo corso: «Ci sono circa 15 italiani su cento studenti», dice. E per molti - aiutati dai tutor - la carriera internazionale è peraltro la prima scelta e non il "piano B".

Il 4 settembre saranno in 67.005 a tentare il test per entrare a medicina od odontoiatria, per un totale di 10.875 posti disponibili in tutta Italia. Chi non passa, spesso cerca di trovare un'altra via: qualche anno fa gli aspiranti medici si iscrivevano all'estero sperando poi di tornare in Italia bypassando il numero chiuso. Ora si punta direttamente sull'opzione internazionale, dalla Spagna alla Romania con mete e università non sempre scelte sulla base del ranking.

Gli intermediari

Chi punta su una facoltà straniera deve mettere in conto, innanzitutto, di impegnare una discreta cifra. Gli atenei esteri dove è possibile studiare sono spesso privati, con rette annue fino a 20mila euro. Se poi si fa rotta su un intermediario si devono mettere in conto cifre che partono da 3.500 euro per arrivare ai 10mila euro per la consulenza - di solito attraverso piattaforme di e-learning con lezioni interattive, slide e test di prova - o per i pacchetti *all inclusive* che assistono lo studente anche nel disbrigo delle pratiche amministrative e nella ricerca dell'alloggio.

I test d'ingresso - come detto - sono diversi da quello italiano e sono focalizzati su chimica, biologia, matematica e fisica. Più facile entrare? La risposta appare scontata, anche se numeri ufficiali non ce ne sono. «Oltre l'85% dei ragazzi che si rivolgono a noi hanno l'estero come prima opzione, già al 5° anno delle superiori - spiega Janina Holesovska di Medicor Tutor -. Dei 106 studenti che abbiamo seguito lo scorso anno 95 sono riusciti a entrare».

Una percentuale certo assai più allettante di quella

nostrana. Il test, comunque, spesso si svolge in Italia, «a Milano, con la presenza dei docenti delle università straniere» dice Holesovska. Invece la società di intermediazione Tutor Medicina convoca i candidati al test direttamente a Napoli (20 domande di chimica e 20 di biologia) per entrare all'università di Pleven sul Mar Nero in Bulgaria. Il costo? 8.540 euro di agenzia e 7.500 euro di tasse universitarie all'anno.

Il ritorno in Italia

Chi si laurea può rientrare in Italia e con il riconoscimento delle qualifiche iscriversi all'Albo senza sostenere l'esame di Stato. In base ai dati della Fnomceo (Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri), il fenomeno è più marcato tra i dentisti. Nel 2017, su 8.384 nuovi medici, 132 arrivavano dall'estero; mentre su 1.335 odontoiatri oltre un terzo (531) aveva un titolo straniero. Ma si può tornare anche prima. Se fino al 2015 si sono moltiplicate le cause presentate da aspiranti medici e dentisti "pendolari" per potersi iscrivere al secondo anno in Italia facendo leva sul principio della libera circolazione, e in tanti hanno dovuto comunque sostenere il test di ammissione italiano, le cose sono cambiate dopo la sentenza 1/2015 del Consiglio di Stato. La pronuncia ha, infatti, stabilito che negli atenei in cui si creano posti vacanti per rinunce o abbandoni dopo il primo anno, gli studenti stranieri possono concorrere all'assegnazione di tali posti. Alle università italiane la libertà di stabilire i criteri di valutazione.

Secondo i dati del ministero della Salute relativi al 2016 e 2017, a chiedere di tornare in Patria a lavorare sono stati soprattutto gli italiani laureati in medicina in Romania, ma anche in Austria, Spagna, Slovacchia, Gran Bretagna, Germania e Ungheria.

Una delle mete più battute, in effetti, è l'università di Targu Mures in Romania, dove è previsto un percorso in inglese. Gettonata anche la quotata Università di Vienna, la cui frequenza è aperta solo agli italiani con una buona padronanza del tedesco. Altre destinazioni la Charles University di Praga e la Masaryk University di Brno, oltre alle spagnole Universidad Europea di Valencia e di Madrid.

Ci sono giovani, insomma, che tentano la sorte in atenei "blasonati" per assicurarsi una carriera internazionale. Altri, invece, vogliono solo ritentare dopo il mancato ingresso nel sistema nazionale e quindi fanno rotta verso i campus stranieri dove trovano un posto e che hanno barriere d'ingresso meno rigide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le società
che fanno
da ponte
con le
università
straniere
arrivano
a chiedere
fino a
10mila euro**

**C'è anche
chi punta
ad atenei
europei
fin
dall'inizio
per
rimanere
a lavorare
«fuori»**